

## Angelo Torcasio e Vincenzo Giampà scelgono il rito abbreviato



Saranno giudicati con il rito abbreviato due delle quattro persone coinvolte nell'operazione "Progresso". Si tratta di Angelo Torcasio, 24 anni, e Vincenzo Giampà, 37 anni. L'ha deciso il giudice dell'udienza preliminare del tribunale di Catanzaro, Antonio Battaglia, che ha accolto la richiesta avanzata dal loro avvocato di fiducia Pino Spinelli del foro lametino. Per il 29 settembre prossimo è stata fissata l'udienza per la discussione.

Torcasio e Giampà furono arrestati il 23 gennaio dello scorso anno dalla polizia con l'accusa di estorsione aggravata con Pasquale Giampà, 43 anni, indicato dagli inquirenti come attuale reggente e cugino del «capo storico del clan Giampà», Francesco, 59 anni, detto "il Professore", e Antonio De Vito. Questi ultimi due sono stati rinviati a giudizio dal Gup il 10 aprile scorso. L'altro imputato rinviato a giudizio è Battista Cosentino, 44 anni, accusato di minacce e violenza. **L'uomo avrebbe minacciato con una pistola un ufficiale giudiziario del tribunale lametino per impedirgli la notifica del pignoramento di alcuni suoi beni.**

Tre degli imputati, Angelo Torcasio, Pasquale e Vincenzo Giampà, nell'aprile scorso furono rimessi in libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva per un difetto di notifica dell'avviso di conclusioni indagini e dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare. Nel corso dell'udienza il magistrato accolse le accezioni mosse dai difensori degli imputati sulla regolarità delle notifiche nonché degli avvisi rapportate all'udienza preliminare. L'accoglimento delle irregolarità comportò per i tre imputati, il loro ritorno in libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare. Su questo caso clamoroso l'ex ministro della Giustizia, Luigi Scotti, incaricò gli ispettori del dicastero di Via Arenula per procedere ad «accertamenti urgenti».